

Infopoverty World Conference: l'Università dell'Insubria partecipa ai lavori in diretta dal Palazzo dell'Onu di New York

Pubblicato: Martedì 29 Novembre 2022



Un invito prestigioso per l'Università dell'Insubria, chiamata a partecipare alla **XXII Infopoverty World Conference giovedì 1° dicembre nel Palazzo di vetro dell'Onu**, sede della Nazioni Unite a New York. **Il professor Claudio Azzolini** è tra le importanti personalità invitate a parlare di innovazione rispetto al tema «The Digital Citizen: duties and rights to build a fairer future Society»: **il suo intervento sarà incentrato sulla telemedicina e potrà essere seguito in streaming in tutto il mondo** su UN WebTv, il canale ufficiale delle Nazioni Unite, alle ore 20 italiane circa, collegandosi alla Conference Room numero 12 che sarà attiva dalle 16 **sul sito** .

Infopoverty è un progetto nato con l'obiettivo di **combattere la povertà attraverso l'applicazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione**: il termine è stato coniato dall'architetto italiano **Pierpaolo Saporito, presidente di Occam (ww.occam.org)**, Observatory for Cultural and Audiovisual Communication in the Mediterranean, fondato nel 1996 dall'Unesco e associato nel 2003 alle Nazioni Unite. Saporito presiederà i lavori della Conferenza.

L'invito al professor Azzolini nasce dalla sua **esperienza ventennale di sistemi di telemedicina**, iniziata con i collegamenti via satellite messi a disposizione dall'European Space Agency (Esa) fra l'Ospedale San Raffaele e la Sarajevo post bellica nel 1996. Lo scopo era quello di seguire e dare consigli a giovani chirurghi su interventi di traumatologia oculare, soprattutto **asportazione di schegge di bombe**, con un format che è stato utilizzato poi anche in Palestina prima della seconda Intifada.

Questa piattaforma di software sanitari e telemedicina ([www. tm95.net](http://www.tm95.net)) creata nel 2001 ha fatto molta strada, ha unito e tuttora unisce ospedali di eccellenza italiani soprattutto per progetti di ricerca.

Azzolini parlerà della sua **esperienza di database e second opinion** fra medici che usano la piattaforma e di «come abbattere le barriere d'entrata – spiega il professore – a progetti internazionali di **cooperazione di telemedicina**. Superate infatti le barriere che rendevano difficili le comunicazioni (bassa tecnologia, scarsa affidabilità e alti costi) ora occorre agire sull'organizzazione e sui modi di cooperazione fra vari paesi, che sono gli scopi finali di questa conferenza».

Saranno presenti e parleranno all'Onu anche i collaboratori di Azzolini: il **professore dell'Università dell'Insubria Simone Donati** illustrerà i sensori attivi sulla persona per trasmettere dati medici, l'ingegner **Alessandro Orro del Cnr** spiegherà l'utilità dei sensori nella pratica clinica a distanza nella teleriabilitazione e nell'emergenza, l'ingegner **Andrea Falco fondatore di Alfadesignstudio** affronterà il tema della fattibilità tecnica dei sistemi di telemedicina.

Claudio Azzolini, autore di oltre 350 pubblicazioni, è stato **professore ordinario di Malattie dell'apparato visivo dell'Università dell'Insubria**, dove è approdato dopo l'Ospedale San Raffaele di Milano e ha diretto per 16 anni la Clinica universitaria e la **Scuola di specializzazione in Oftalmologia**, occupandosi soprattutto di malattie retiniche curabili con farmaci o chirurgia e nella cataratta ed eseguendo decine di **migliaia di interventi chirurgici** con varia strumentazione e apparecchiature laser. Tra le sue numerose attività di ricerca, si segnalano contributi originali soprattutto nello **sviluppo di nuove procedure di chirurgia oculare**, nella cura delle maculopatie, nella genetica dello sviluppo di nuove linee cellulari retiniche e nell'organizzazione di efficaci procedure di telemedicina.

L'Infopoverty World Conference, che ha sede all'Onu sin dalla prima edizione, è un forum globale unico, che riunisce i maggiori esperti, accademici, opinion leader, manager, funzionari governativi e filantropi di tutto il mondo per l'elaborazione di tecnologie dell'informazione e della comunicazione e servizi digitali per il raggiungimento dei **17 goal dello Sviluppo sostenibile**.

Negli oltre vent'anni di attività, l'Infopoverty World Conference ha dato vita a numerose iniziative e progetti, come gli **Ict Villages** in varie parti del mondo (per esempio a Sambaina in Madagascar), forniti di **servizi di telemedicina, e-learning e di assistenza a distanza per food-security e-governance**. Con il contributo di oltre duemila relatori e una audience internazionale imponente grazie alla diffusione mondiale su **UN WebTV**, la Conferenza ha promosso lo sviluppo socioeconomico in paesi e comunità disagiate, accompagnando la Rivoluzione Digitale dal suo nascere all'attuale fase di Entelekia.

In linea con le passate edizioni e le loro dichiarazioni finali, che hanno sottolineato **l'urgenza di un digitale più equo e inclusivo**, la ventiduesima edizione della **Infopoverty World Conference**, dal titolo «The Digital Citizen: duties and rights to build a fairer future Society», intende elaborare un piano di azione che possa raccogliere tutte le opzioni possibili per **responsabilizzare il protagonista dei cambiamenti in atto in tutte le sue dinamiche associative, ossia il Cittadino Digitale**.

«I parametri di una civiltà nascente – si legge nella presentazione della conferenza – vanno riconosciuti, raccolti e orientati verso una visione che valorizzi i diritti umani e trovi la sua ispirazione negli **SDGs proclamati dalle Nazioni Unite** come **bussola operativa per orientarsi**. Elaborare una roadmap che porti a un'**ottimizzazione dei lessici costruttivi di algoritmi e piattaforme verso il benessere comune e l'inclusione** significherebbe aprirsi ai cittadini digitali e alla loro partecipazione attiva alle scelte sociali che formano le istituzioni e la governance».

Durante i lavori, saranno **presentate e raccolte azioni concrete**, con particolare attenzione allo sviluppo delle comunità rurali più svantaggiate in tutto il mondo. Seguendo l'esempio del **modello Ict Village**, implementato per la prima volta da Occam nel 1999 in Honduras e replicato in varie parti del mondo, tra cui a Sambaina in Madagascar, riconosciuto dalle Nazioni Unite e da Jeffrey Sachs

come «**UN Millennium Village**». Inoltre, saranno promossi sforzi più recenti, tra cui il progetto Ewa-Belt (GA 862848) finanziato dal Commissione Europea nell'ambito del **Programma Horizon2020** e altre realtà concrete implementate sul campo.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it